

«A SECCO» NON HANNO PIÙ NEANCHE LA BENZINA PER LAVORARE CON LE AUTO: «VERGOGNA!»

# Poliziotti contro i tagli assediano Camera e Senato



**INDIGNATI** Due agenti durante la protesta di ieri

● **ROMA.** In piazza con i bidoni vuoti, di benzina, per chiedere ai cittadini un contributo economico affinché le «Volanti» possano continuare a garantire il controllo del territorio. Tre giorni dopo gli scontri di Roma, gli appartenenti al comparto sicurezza scendono di nuovo in piazza per protestare contro i tagli imposti dal governo con la legge di stabilità: una sforbiciata da 60 milioni destinati all'ordine pubblico e alle missioni che, dicono i sindacati, «porteranno al collasso della sicurezza».

All'appuntamento, però, i sindacati arrivano divisi: a Montecitorio e in altre piazze d'Italia hanno manifestato per la **Polizia** i sindacati **Siulp**, **Sap**, **Ugl** e **Consap**, per la Penitenziaria **Sappe Uilpe**, **Fns Cisl** e **Ugl**; per la Forestale **Sapaf**, **Ugl**, **Fesifo**, **Fns Cisl** e **Uil**; per i Vigili del fuoco **Fns Cis**, **Uil Vvff**, **Conapo** e **Ugl**. Al Senato, in concomitanza con l'informativa del ministro dell'Interno **Roberto Maroni**, si sono invece ritrovati **Siap**, **Silp-Cgil**, **Coisp** ed **Anfp**.

«Questa - spiega **Nicola Tanzi**, segretario generale del **Sap** - è solo la prima di una serie di manifestazioni. Già nei prossimi giorni saremo di nuovo in tutte le città italiane per far firmare ai cittadini migliaia e migliaia di cartoline da spedire al presidente della Repubblica. Siamo arrivati

davvero alla frutta, da novembre non avremo più benzina. Città come Roma, Milano, Bari rischiano di dover ridurre il numero di **Gazze** e **Volanti**».

La richiesta di un contributo ai cittadini, sottolineano le organizzazioni sindacali, è, ovviamente, simbolica. Ma i problemi sono reali. «Il governo - dicono - negli ultimi tre anni non ha tenuto fede ai vari impegni presi, riducendo i comparti sicurezza e soccorso pubblico sul lastrico».

La goccia che ha fatto traboccare il vaso - sostengono **Siap**, **Silp-Cgil**, **Anfp** e **Coisp** - è stato il taglio di 60 milioni di spese per l'ordine pubblico e il contrasto alla criminalità. «Si è offesa la specificità del lavoro degli operatori di **polizia**, la cui operatività è seriamente compromessa in un momento in cui andrebbe anche aperto un confronto sulle tutele giuridiche di chi ha partecipato agli scontri di sabato scorso. Tagli di 60 milioni di euro che si vanno ad aggiungere al miliardo e 650mila già in precedenza decurtato, sono cifre insostenibili per i poliziotti ed i cittadini».

Non sono scesi in piazza ma si sono fatti sentire anche i Carabinieri, con una nota del Consiglio centrale di rappresentanza.

